

Bellinzona informa 2 | 2019



Città di Bellinzona

- 3 **È già ora di Estate in Città**
Un numero di «Bellinzona informa» con alcune novità
- 4 **Una Città per pedoni e ciclisti**
Mobilità urbana sempre più dolce
- 6 **Neofite: da decorative ad aggressive**
La Città lancia la lotta alle piante invasive
- 8 **La ferrovia tra passato a futuro**
Presentato il progetto di fermata di Piazza Indipendenza
- 9 **Programma d'azione comunale**
Il punto sull'avanzamento dei lavori
- 10 **Bellinzona vive**
Notizie brevi tra consuntivo 2018, 1. agosto e castelli
- 12 **Terra, gente e storie di Camorino**
A piedi tra i Fortini o in teleferica ai Monti di Croveggia
- 13 **La via dell'acqua passa dall'AMB**
A spasso nella natura impegnando corpo e mente
- 14 **Non di solo fuoco...**
Il Corpo pompieri compie 190 anni
- 15 **#tulaconosci?**
Incontro con «Pompieri Jenny»





È già ora di Estate in Città

Entrare nelle case di tutti i fuochi della Città di Bellinzona è una bella opportunità per presentare il lavoro delle istituzioni politiche e dell'amministrazione comunale in questi primi anni di costruzione della nuova Città. Un impegno di informazione che ha rappresentato una parte importante, diremmo preponderante, dei primi 7 numeri (3 nel 2017 e 4 nel 2018) di questa rivista. Ben presto tuttavia «Bellinzona informa» ha acquisito un'importanza crescente per presentare alle cittadine ed ai cittadini le bellezze e le ricchezze naturalistiche, storiche e culturali dei tredici Quartieri, in particolare quelle meno conosciute, da un lato, e l'importante varietà di eventi e attività ricreative, sportive e culturali che si svolgono sul nostro territorio.

La rivista, e con essa le altre iniziative di informazione ad essa collegate, sono state perciò oggetto di un riordino editoriale a mano a mano che si sono aggiunti nuovi strumenti e canali di comunicazione. Il lancio del sito **incitta.ch** ha rappresentato in questo senso un elemento fondamentale, perché è diventato un contenitore a 360 gradi di tutto quanto capita in Città, sgravando l'app cittadina, il sito, ma anche la rivista stessa. L'app è oggi dedicata soprattutto alle comunicazioni di servizio relative a cantieri, chiusure stradali, servizi e erogazione di elettricità e acqua potabile, oltre a consentire all'utente la segnalazione di problemi o disservizi. Il sito presenta le informazioni più direttamente legate all'attività delle istituzioni politiche – Municipio e Consiglio comunale – e dell'amministrazione comunale ed in futuro sarà il luogo deputato per l'ampliamento dei servizi di e-government della Città. La rivista «Bellinzona informa» è oggi più libera di offrire degli approfondimenti sui temi d'attualità in modo trasversale, mantenendo vivo il canale di comunicazione tra cittadinanza e amministrazione, ma spaziando anche su tematiche di più ampio respiro culturale, paesaggistico e ricreativo, come capita in questo numero con le pagine 14 e 15 dedicate ai pompieri di Bellinzona, le pagine 3 e 4 dedicate al tema della mobilità lenta in Città oppure le pagine 12 e 13 che illustrano possibilità di escursione e svago accattivanti, legate al nostro territorio.

La novità di questo numero di «Bellinzona informa» è tuttavia l'insero prodotto dal Settore Cultura ed eventi della Città, che inaugura la nuova veste grafica di Estate in Città e propone il calendario dei principali eventi di maggio, giugno, luglio e agosto. La forma dell'insero, avviata con Natale in Città, riproposta in collaborazione con il Rabadan e ora consolidata con Estate in Città, diventerà un appuntamento fisso, complementare al sito **incitta.ch**. In questa edizione l'accento è dedicato a Belliestate 2019 che dal 24 maggio al 15 giugno animerà le giornate e le notti bellinzoneesi al Parco Urbano.

Buona estate a tutti!

Una Città per pedoni e ciclisti

Un passo alla volta la mobilità bellinzonese diventa sempre più dolce e l'intermodalità facilitata grazie alla possibilità di abbinare gli spostamenti a piedi e in bici con i mezzi pubblici.

La mobilità urbana si fa sempre più dolce

Nelle prossime settimane sarà inaugurato un collegamento ciclopedonale che culminerà con una passerella che affiancherà la ferrovia tra il centro della Turrina e Giubiasco, in corrispondenza del sottopasso ferroviario delle vie Bellinzona e Zorzi, tra la palestra di judo e l'ex stand di tiro Saleggi. Costruire ponti, unire i territori, avvicinare località... L'aumento del traffico automobilistico sulle nostre strade – specchio anche di un incremento demografico – impone più che mai la promozione di una mobilità alternativa e di un adeguato sistema di collegamenti: una rete di percorsi pedonali e ciclabili sicuri e attrattivi sia dal punto di vista dell'offerta sia della sicurezza. La mobilità si fa quindi dolce, in grado di sostenere e far convivere le sue diverse caratteristiche: a piedi, in bici, in treno, in bus, auto o che altro mezzo, purché in sicurezza e compatibilmente con l'ambiente che ci circonda. Complice la sua morfologia favorevole (nel senso di pianeggiante), il Bellinzonese consente facili spostamenti a pedoni e ciclisti, offrendo una fitta e attrattiva rete di percorsi ciclabili regionali. Ben vengano quindi ponti, passerelle e collegamenti «leggeri», in grado di sgravare – di traffico – le maggiori arterie cittadine.

Una mobilità a misura di pedalata. Sì, perché qualche giorno fa la Città ha anche inaugurato la rete di Bikesharing del Bellinzonese, completando così il perimetro attorno al Piano di Magadino per collegarsi a quella del Locarnese. Il tutto grazie alla collaborazione con la Città di Locarno, la Fondazione del Piano di Magadino e Velospot.

Velospot è un sistema automatico di noleggio di biciclette presente in varie città svizzere. Le biciclette possono essere noleggiate con una tessera

(registrata a nome dell'utente) che permette di aprire il lucchetto corrispondente. Il prestito si conclude non appena la bicicletta è nuovamente depositata e chiusa col lucchetto in qualsiasi stazione di prestito che appartiene alla stessa rete. Agli utenti verranno messe a disposizione 45 e-bike (40 finanziate dal comune e 5 dalla Fondazione PPM), distribuite nelle postazioni di Gudo, Sementina, Monte Carasso, Bellinzona, Giubiasco e Camorino con noleggio giornaliero, di tre giorni e annuale. Abbonamento effettuabile anche con l'app velospot. Qualora si volesse stipulare un abbonamento annuale con batteria, si potrà far capo alla sede della stazione di Giubiasco di inclusione andicap Ticino (iat).

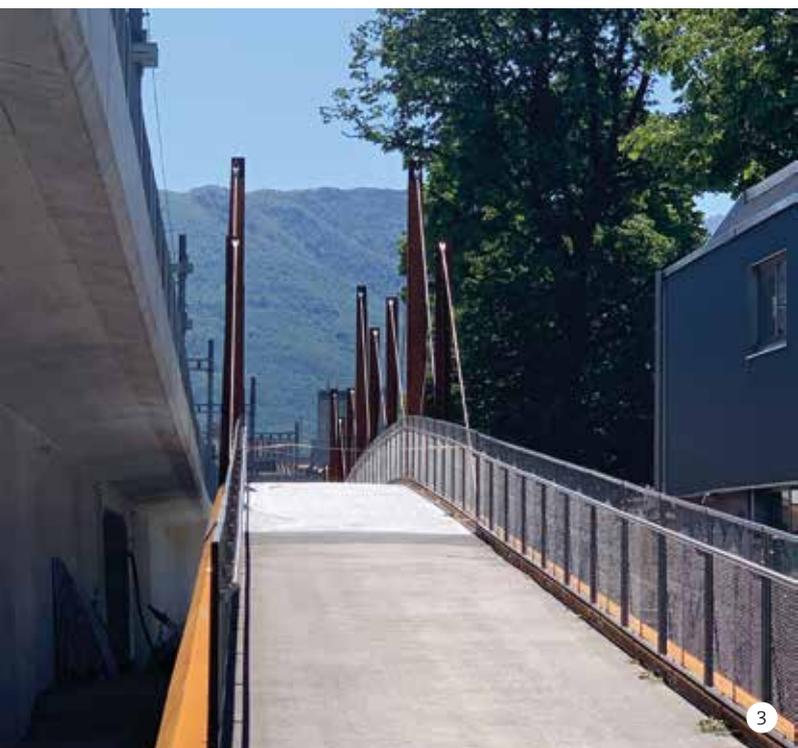
Con la Velostazione ogni bici ha il suo posto...

Ulteriore passo cittadino in materia di mobilità sostenibile. Dopo lo sportello BikePort per il noleggio di biciclette (comprese quello cargo, inaugurato l'anno scorso), Bellinzona si è infatti arricchita di un servizio già attivo in diverse città svizzere ma che per il Ticino è una «prima». Stiamo parlando di una Velostazione: un locale di 125 mq attrezzato e custodito situato al lato nord del binario 1 della stazione ferroviaria, che permetterà ai ciclisti di lasciare la propria due ruote in tutta sicurezza usufruendo pure di interessanti servizi di manutenzione.

Scaturita dalla collaborazione tra Città, Ferrovie federali svizzere e BikePort Sagl e cofinanziata nell'ambito del progetto di nodo intermodale promosso dal Dipartimento cantonale del territorio, il posteggio (certificato dal Forum svizzero delle ve-



- 1| In stazione disponibili anche una bici per persone gravemente disabili ed una dotata di piattaforma per il trasporto delle carrozzine.
- 2| Bikesharing: basta procurarsi la propria carta magnetica e via si parte!
- 3| La nuova passerella ciclabile che corre parallela al ponte ferroviario sopra le vie Zorzi e Bellinzona.
- 4| L'inaugurazione della Velostazione: Roberta Cattaneo (Dir. FFS Regione Sud), Simone Gianini (capo Dicastero territorio e mobilità) e Marco Vitali (Pres. Pro Velo).



lostazioni) è caratterizzato da un sistema a doppia altezza in grado di ospitare 112 biciclette. A disposizione ci sono anche 44 armadietti, di cui 18 con presa elettrica e doppia presa USB per la ricarica di telefonini e batterie di e-bike, servizi di piccola manutenzione e igienici. Con la conclusione dei lavori del nodo intermodale (prevista per il prossimo mese di dicembre) – e la messa in servizio di altri 250 posti per biciclette non custoditi, 50 per motocicli, 150 per auto e del terminale per lo stallo di 14 bus urbani e regionali – questo comparto diverrà un esempio virtuoso per la mobilità dell'intera regione. Il posteggio della Velostazione cittadina è accessibile stipulando un abbonamento elettronico, al costo giornaliero di 2 CHF, settimanale a 7 CHF, mensile a 20 CHF e annuale a 150 CHF, da caricare sulla tessera personale SwissPass (ottenibile gratuitamente agli sportelli FFS) o tramite l'App **velocity.ch** della Fondation des parkings di Ginevra.

.. e il suo utente!

Allo sportello BikePort a fianco della Velostazione inoltre, altra novità, si possono noleggiare due speciali biciclette elettriche a pedalata assistita, messe a disposizione (a condizioni vantaggiose) dalla Fondazione Cerebral affinché anche i bambini e le persone affette da handicap possano svolgere attività di svago accompagnati da familiari e amici. La prima bici è dotata di un seggiolino (nella parte anteriore) per le persone gravemente disabili, la seconda si avvale invece di un elevatore (piattaforma abbassabile) adatto per il trasporto delle più diverse carrozzine.

Neofite: da decorative ad aggressive

Con l'aiuto del Cantone, la Città si appresta ad attuare un vero e proprio piano per arginare la diffusione di piante che prevaricano le specie indigene.

Specie troppo invasive, addirittura aggressive

Le neofite (dal greco néos «nuovo» e phýo «piantare, generare») sono delle piante introdotte in Europa, in modo intenzionale o accidentale, dopo il 1492 (anno della scoperta dell'America). Alcune neofite (o neobiote), definite invasive, si riproducono e si diffondono in modo importante causando dei danni alla biodiversità, all'economia, alla percezione del paesaggio o alla salute. Oltre a prevaricare le specie indigene danneggiano la collettività perché costano. Costeranno in particolare quasi 800mila CHF ai contribuenti della nuova Città, per i quali il Municipio ha chiesto l'avvio di un vero e proprio piano di gestione per intervenire nelle aree urbane e periurbane del Quartiere di Bellinzona per gli anni 2019-2023. Alla spesa partecipano il Dipartimento del territorio (Ufficio della Natura e del Paesaggio e Sezione Forestale con rispettivamente 211mila e 115.500mila CHF), FFS (35mila CHF) e Consorzio Correzione Fiume Ticino (nel mettere eventualmente a disposizione una propria squadra di operatori).

La strategia adottata sarà prevalentemente meccanica (taglio ed estirpazione) e chimica (erbicidi approvati a livello federale). Gli interventi sono divenuti più frequenti e impegnativi, nonché finanziariamente onerosi: vanno infatti considerati i costi aggiuntivi legati alla gestione dei materiali (tasse di discarica, di smaltimento e di incenerimento) a carico dei diversi progetti infrastrutturali/idraulici in corso o pianificati. È il caso, nel Bellinzonese, degli importanti lavori ambientali programmati ai Saleggi, ai Boschetti di Sementina e alla Torretta lungo il Fiume Ticino.

A livello nazionale, nella lista nera delle neofite problematiche figurano il Poligono del Giappone, l'Ailanto e il Sommacco maggiore. In ambito puramente domestico, possiamo però citare come esempio la Buddleia: utilizzata come pianta ornamentale, non resta confinata nei giardini ma si diffonde allo stato selvatico crescendo ovunque quindi anche lungo la riva di un torrente urbano. In questa particolare situazione, il problema è che può benissimo crescere anche su una condotta di scarico e quindi otturarla; in caso di forti precipitazioni potrebbe quindi causare una piena. Questa neofita può anche insediarsi nelle zone protette o nel bosco crescendo in fitti gruppi che minacciano le piante indigene. E' dunque importante che chi la coltiva in giardino elimini i fiori prima che sfioriscano (impedendole così di svilupparsi e diffondersi).

Il problema però non termina con la semplice estirpazione. Le piante invasive non vanno infatti trasportate e «smaltite» come quelle indigene: proprio per la loro natura vanno trattate con particolare attenzione, affinché i loro scarti non si disperdano nell'ambiente. Persino gli attrezzi, luogo dell'intervento, macchinari, apparecchiature, mezzi di trasporto e quanto a contatto con il loro trattamento deve essere sottoposto a una minuziosa pulizia. L'Amministrazione cantonale da anni promuove interventi mirati per arginarne la diffusione, proponendo piani di gestione e specifici interventi di bonifica. Una lotta immediata con misure adeguate è infatti di fondamentale importanza: val quindi la pena consultare, scaricare o richiedere la preziosa «Guida alle neofite invasive – Riconoscere le piante problematiche e affrontarle in modo corretto» (www.ti.ch/neofite) allestita dal Dipartimento del territorio.



Pericoli e problemi legati alle neofite invasive:

- Si riproducono e si diffondono in maniera incontrollata e a scapito delle specie (piante e animali) indigene.
- Compromettono gli ambienti naturali, alterandone la composizione originaria.
- Riducono i rendimenti in agricoltura e selvicoltura.
- Danneggiano o destabilizzano le infrastrutture (es: argini, muri).
- Possono mettere in pericolo la salute.

Ulteriori info

www.ti.ch/organismi e www.ti.ch/neofite

www.infoflora.ch > Flora > Neofite

> Liste e schede d'informazione

www.ti.ch/spaas e www.ti.ch/fitosanitario

E riecco la zanzara tigre!

Ha origine sudest-asiatiche, ha un'elevata capacità di adattamento, si sviluppa in piccole ed effimere quantità di acqua stagnante e oltre ad essere potenzialmente pericolosa in quanto funge da vettore per alcune malattie, è alquanto fastidiosa. E riecco l'ormai nota zanzara tigre, così chiamata per la sua striatura (bianca e nera), in agguato da maggio sino a ottobre. E' una neobiota invasiva che negli ultimi decenni ha approfittato del passaggio offertole dalla globalizzazione dei trasporti e degli scambi commerciali intercontinentali per espandersi e colonizzare gran parte del territorio europeo. In Svizzera il suo arrivo è stato registrato nel 2003 e più precisamente in Ticino. E in Ticino, ad occuparsene da ormai un ventennio, è il Gruppo Lavoro Zanzare (GLZ, www.ti.ch/zanzare), sorvegliando la dinamica di espansione di questo insetto per prevenire possibili epidemie, impedendone la diffusione anche tramite il controllo tempestivo dei focolai conosciuti e/o individuati.

La strategia per prevenire l'introduzione, l'insediamento e la diffusione della zanzara tigre viene sempre aggiornata: ora, infatti, ci si basa in modo

determinante sul coinvolgimento e la partecipazione dei Comuni, competenti per legge della lotta agli insetti nocivi. Più precisamente, mentre il Cantone (tramite i suoi servizi e i preposti gruppi di lavoro, come il GLZ) mantiene le competenze strategiche e scientifiche, il personale comunale interviene seguendo le direttive cantonali, in ambito di sorveglianza e al controllo.

A livello di prevenzione la tempestività gioca un ruolo importante. Nella sua vita (circa un mese) una femmina depone – nell'acqua stagnante – centinaia di uova che, nel corso di una sola settimana, diventano adulti in grado di deporre a loro volta altrettante uova. Uova che possono sopravvivere parecchi mesi «a secco» e poi «riattivarsi» (schiudersi) se immerse nuovamente nell'acqua. Le bastano dunque pochi millilitri di acqua stagnante (in tombini, sottovasi, grondaie, eccetera) per depositare le sue uova e quindi riprodursi. È quindi importante svuotare settimanalmente tutti i recipienti sotto i 200 litri o, meglio ancora, eliminarli o chiuderli ermeticamente. Infine andrebbero «sigillate» (riempite) con della sabbia tutte le fessure dei muri che potrebbero contenere acqua stagnante.



3° binario e fermata Piazza Indipendenza

Due progetti a favore della mobilità urbana. Stiamo parlando di due importanti opere che sorgono nel 2026 nella capitale: un terzo binario e una fermata ferroviaria regionale. Ma andiamo con ordine. Le FFS intendono infatti costruire un binario aggiuntivo alla stazione (che arriva sino al ponte ferroviario Isolabella) con un marciapiede riservato al traffico regionale. Sotto la collina di Montebello verrà dunque scavata una seconda galleria (Svitto II) di 300 metri a un solo binario. All'uscita del tunnel verrà costruita la fermata di Piazza Indipendenza, con due marciapiedi (uno centrale e uno laterale) collegati ad altrettanti sottopassaggi pedonali in modo di unire il comparto Nocca e il centro storico. Costo dell'operazione (binario e fermata FFS): 170 milioni di CHF, interamente finanziati dalla Confederazione. Il cantiere, con apertura prevista nella primavera 2021, darà il via a una pregevole riqualifica del comparto e della mobilità urbana, servendo un bacino d'utenza nelle immediate vicinanze di circa 14mila unità (tra residenti, pendolari e operatori turistici) che avranno modo di avvalersi dei vantaggi offerti dalla nuova galleria di base del Monte Ceneri, a completamento del concetto di Metrò Ticino. Si calcola infatti che saranno circa 3'200 gli utenti al giorno della nuova fermata. Infrastruttura che con quelle già operative nell'agglomerato avrà un ruolo complementare a quella principale di Bellinzona per la quale si prevede un raddoppio dell'utenza entro il 2025, pari a 25mila viaggiatori al giorno.

Galleria del Dragonato addio!

Con un investimento di 16 milioni di CHF (totalmente a carico delle FFS) e dopo 116 anni d'esistenza, a fine marzo la galleria Dragonato è stata demolita e sostituita da un tunnel in calcestruzzo a doppio binario lungo 30 metri, realizzato tra le stazioni dei Quartieri di Bellinzona e di Giubiasco. La «gloriosa» galleria venne costruita (in pietra naturale) in occasione della realizzazione della prima linea ferroviaria tra Bellinzona e Giubiasco (1874). Il manufatto, vista l'età necessitava di un rinnovo completo, soprattutto di un adeguamento per rispondere al programma «Corridoio di 4 metri» che la Confederazione sta implementando per promuovere il trasferimento del traffico merci su ferrovia. Il «4 metri» sta infatti per l'altezza – maggiorata – agli angoli di 4 metri dei container e semirimorchi, che potranno così caricare (e dunque trasportare) quantità maggiori di merce per corsa rispetto ai semirimorchi convenzionali. La messa in esercizio è programmata per la fine dell'anno, a dicembre 2019.



Programma d'azione comunale

La voce di enti e associazioni attivi sul territorio.

L'elaborazione di una visione complessiva della nuova Bellinzona, denominata PAC (Programma d'Azione Comunale) è stata affidata dal Municipio, sulla base di un concorso internazionale, a tre gruppi di esperti. Nel contempo si è ritenuta essenziale la partecipazione di enti e associazioni, in rappresentanza dei molteplici interessi dell'intera popolazione, che hanno una conoscenza del territorio. Ciò assicura una visione e una progettualità che possono arricchire il lavoro degli esperti.

Un sondaggio, a cui hanno aderito una sessantina di enti e associazioni selezionati, sia locali, sia di rilevanza sovraregionale, mostra un quadro complesso, ma dal quale leggiamo alcune tendenze generali.

La Città è percepita come un territorio di qualità a misura d'uomo, con buoni servizi, nuclei di qualità, spazi di svago, zone verdi pregiate (la golena, il fiume, gli alpeggi). I temi ritenuti cruciali per i singoli Quartieri rispecchiano, con accenti diversi, quanto emerso per l'insieme della Città.

È fonte di preoccupazione lo sviluppo edilizio disordinato, la pianificazione territoriale (densità eccessiva in alcune zone e in altre dispersione degli insediamenti con relativa frammentazione). La viabilità e la mobilità sono pure ritenute problematiche, in particolare si auspica un ulteriore miglioramento dei mezzi pubblici nelle zone periferiche, e il decongestionamento del traffico veicolare.

Le sfide pianificatorie percepite come prioritarie sono: la gestione delle zone non ancora edificate, la tutela delle zone non edificabili, la gestione dei posteggi. Obiettivo generale ribadito da molti è garantire la qualità di vita in tutti i Quartieri, anche se le modalità a volte divergono; chi considera eccessivi i parcheggi, e chi, al contrario, vorrebbe se ne creassero di più.

A livello urbanistico le principali sfide considerate sono: l'efficienza del trasporto pubblico, l'incremento della mobilità pedonale e ciclabile, la qualità dello spazio pubblico e degli spazi verdi. La qualità dello spazio pubblico si collega da un lato all'importanza del patrimonio storico (per es. i castelli o i centri storici), ma include anche la creazione di spazi di socializzazione e di integrazione intergenerazionali.

Dal sondaggio emerge una volontà di assicurare uno sviluppo di qualità che rispetti le peculiarità di

ciascun Quartiere. Le sensibilità su come concretizzare quello che è definito «sviluppo centripeto di qualità» sono differenziate; alcuni auspicano il dezonamento mirato, altri citano l'importanza di sviluppare il potenziale edificatorio attuale ponendo l'attenzione alle qualità urbanistiche. Tra i forti potenziali di sviluppo si citano progetti consolidati come il semisvincolo autostradale, l'area del cantiere Alptransit, ma anche la valorizzazione di aree industriali dismesse o sottoutilizzate.

Associazioni legate ai Quartieri hanno sottolineato progetti territoriali rilevanti per la realtà locale, e di riflesso, per il quadro di assieme del territorio (vedi nucleo di Prada, valorizzazione della fascia montana di sponda destra, importanza dei castelli o zona golenale, senza dimenticare piazze, nuclei o aree verdi). Altri enti insistono sull'importanza di avere una visione regionale, che tenga conto per esempio delle politiche promosse da Comuni vicini a Nord, Est e Sud, come anche progetti cantonali come quello del Parco del Piano di Magadino.

Le oltre 60 associazioni ed enti che hanno risposto al sondaggio hanno tratteggiato un quadro multiforme delle visioni esistenti per il futuro della Città di Bellinzona. Il Municipio ringrazia tutti i partecipanti e manterrà attivo un legame con queste realtà nello svolgimento dei lavori di elaborazione del PAC, con modalità che verranno definite nelle prossime settimane (info: www.bellinzona.ch/ilmioterritorio).



Bellinzona vive

I conti tornano

Bellinzona chiude il 2018, il primo anno intero dopo l'aggregazione formalizzata nell'aprile del 2017, con un risultato finanziario positivo: oltre 2.8 mio CHF di avanzo a fronte di un risultato preventivato di 1.9 mio CHF; dato raggiunto con un moltiplicatore d'imposta del 93%. Riguardo la gestione corrente, il 2018 chiude con 253'273'803.78 CHF di spese (+3.9% rispetto al preventivo) e 256'103'094.80 CHF di ricavi (+4.3%). Gli investimenti netti 2018 effettivi ammontano a 21'406'910.56 CHF, mentre il capitale proprio al 31.12.2018 si è fissato a 51'721'257 CHF. Il risultato conferma quindi la strategia di consolidamento e riorganizzazione avviata dal Municipio, sostenuta con l'intento di realizzare tutti quegli investimenti strategici che rafforzano il tessuto economico e tutelano la qualità di vita su tutto il territorio cittadino.



L'Escape room «Torre nera» di Castelgrande

Prolungata sino a fine anno la sfida che si svolge in una particolarissima stanza di Castelgrande dal nome «Torre nera», in riferimento agli spazi storici che la ospitano. I partecipanti devono risolvere giochi ed enigmi, avvalendosi di bauli, utensili, scudi e tanto altro, per decifrare i codici che permetteranno loro – tempo: un'ora – di risolvere un estroso enigma, trovare la mappa e guadagnarsi l'uscita dalla «Torre nera». L'iniziativa è firmata da Bellinzonese e Alto Ticino Turismo; informazioni su www.blockati.ch oppure www.bellinzonese-altoticino.ch.



Tre castelli, una fortezza

Restauri tra il 1984 e il 1991, riconoscimento UNESCO nel 2000 e progetto di valorizzazione avviato nel 2016. Sono le date significative di un patrimonio che valorizza il nostro territorio e che in futuro dovrà diventare sia un'eccellenza del turismo (elvetico e indigeno) sia un punto di riferimento nella divulgazione storico-culturale. Il tutto supportato da tecnologie espositive d'avanguardia. Si procederà quindi al rifacimento completo dell'attuale offerta legata al patrimonio UNESCO, in particolare alla Fortezza di Bellinzona, composta dai castelli e dalla cinta muraria. Castelgrande dovrebbe divenire uno spazio espositivo permanente mentre la Sala arsenale potrà ospitare eventi privati. Montebello, grazie alla sua marcata peculiarità medievale potrà offrire proposte dedicate soprattutto alle famiglie. Sasso Corbaro dovrà invece sfruttare la sua posizione dominante per illustrare così il proprio ruolo strategico. Questi dunque sono alcuni punti della strategia di rilancio dei manieri e delle muraie presentati lo scorso marzo e che, secondo l'Esecutivo cittadino, dovranno essere gestiti da un sistema di governance rinnovato, che garantisca immediatezza ed efficacia. Il progetto, promosso dalla Città e sostenuto da Cantone, Organizzazione turistica regionale (OTR) e Ente regionale di sviluppo (ERS), prevede un'ulteriore fase di approfondimento da avviare nei prossimi mesi. Nel 2020 dovrebbe essere presentata la richiesta di credito, stimato tra 7 e 9 milioni di CHF, l'implementazione dei contenuti di dettaglio terminerà invece nel 2024.



Bagno pubblico... riapertura senza passerella

La stagione balneare si è ufficialmente aperta questo mese ma, a causa di un cantiere speciale allestito al Bagno pubblico, alcune informazioni sono d'obbligo. Stiamo parlando dei lavori di ripristino della preziosa struttura architettonica (bene culturale protetto) che, per la stagione 2019, hanno determinato la chiusura della passerella d'accesso, col conseguente spostamento provvisorio dell'entrata-cassa in una struttura situata alla Pista di ghiaccio all'aperto. Struttura accessibile (e indicata da un'apposita segnaletica) da Via Brunari e dai collegamenti pedonali che costeggiano il Centro sportivo. Questi gli orari d'apertura, in vigore sino a settembre: dalle 10 alle 19.30 sino al 14 giugno; dalle 9 alle 20.30 fino al 15 agosto; dalle 9 alle 19.30 sino al 25 agosto; infine sino all'8 settembre dalle 10 alle 18.30.



1. agosto: prossima fermata Altdorf!

Quello del 2019 sarà un Primo d'agosto davvero speciale per la nostra Città. Bellinzona sarà infatti l'ospite d'onore delle manifestazioni che la capitale urana organizza annualmente tra le vie storiche che si diramano dalla statua dedicata all'eroe nazionale – Guglielmo Tell – davanti alla quale si terrà la cerimonia ufficiale cui presenzieranno, insieme ad altri ospiti, i Sindaci delle due Città. Il mercato che animerà il borgo dalle 10.00 prevede un settore totalmente riservato e gestito dai commercianti bellinzonesi. Saranno pure al 100% bellinzonesi l'aperitivo offerto alla popolazione, la ristorazione dispensata nella tenda principale e l'animazione musicale nelle vie del borgo. La festa proseguirà in serata a Bellinzona, in Piazza del Sole, con la risottata, la cerimonia ufficiale e i fuochi d'artificio. In segno di riconoscenza per l'invito ricevuto, il Municipio di Bellinzona ospiterà a sua volta l'Esecutivo urano; l'allocuzione celebrativa sarà pronunciata dal Sindaco di Altdorf. Grazie al supporto delle Ferrovie federali svizzere e dell'Organizzazione turistica regionale Bellinzonese e Alto Ticino, la Città organizzerà una speciale trasferta per festeggiare il Natale della patria. Questi gli orari: partenza da Bellinzona alle 10.02 (arrivo alle 10.38); rientro da Altdorf alle 16.54 (arrivo a Bellinzona alle 17.27).

Costo (andata e ritorno, 2.a classe): 44.40 CHF a persona. Gli interessati si possono annunciare all'Ufficio turistico cittadino (info@bellinzonese-altoticino.ch) per la prenotazione dei biglietti, disponibili in numero limitato.



Bellinzona è una Fair Trade Town

La distinzione Fair Trade Town è conferita a Città e Comuni che dimostrano un impegno a rafforzare la coscienza per un consumo più consapevole. Questo riconoscimento è al contempo una promessa: quella di rispettare e soddisfare specifici criteri, come l'adozione di determinati prodotti provenienti dal commercio equo nelle mense scolastiche, nelle case anziani comunali, così come negli uffici amministrativi. La distinzione sarà assegnata alla Città di Bellinzona **sabato 25 maggio alle ore 11.30** nella sala del Consiglio comunale a Palazzo Civico durante una cerimonia aperta a tutti.

Il riconoscimento, conferito in una trentina di Paesi a circa 2'000 Città e Comuni, tra cui Parigi, San Francisco o Boston, è stato promosso anche in Svizzera nella seconda metà del 2014 dall'associazione mantello del commercio equo Swiss Fair Trade che attualmente vede tra gli enti premiati Glarona Nord (GL) e Zwisimmen (BE) dal 2016, Berna e Frutigen (BE) dal 2017, Carouge (GE) e Capriasca, unico Comune ticinese, dallo scorso anno. Il 2019 è l'anno di Bellinzona, il cui Municipio ha confermato il proprio impegno a favore del commercio equo: una forma di partenariato economico che garantisce al produttore un prezzo giusto, assicurando anche la tutela del territorio e dell'ambiente. Tramite un gruppo di lavoro ad hoc, la Città ha infatti avviato l'adozione delle misure utili per ottenere il riconoscimento, ma anche per sensibilizzare attori economici e cittadinanza sull'importanza di seguire il suo esempio. www.fairtradetown.ch



Terra, gente e storie di Camorino



È a dir poco invidiabile la vitalità del Quartiere di Camorino, soprattutto nel proteggere e valorizzare il proprio territorio, la propria storia. Una storia che è esposta in uno dei cinque punti di riferimento che sovrastano il Quartiere: i Fortini della fame, realizzati nel 1853 come elementi della linea di fortificazione voluta dal generale GH Dufour a metà Ottocento del secolo scorso per far fronte a un clima internazionale difficile e minaccioso. Inaugurata a inizio maggio, la mostra fotografica «Camorino la sua gente la sua terra» allestita nella prima delle cinque torri, ai Scarsitt (da Scarsetti, una famiglia patrizia), è un viaggio per riflettere su un passato difficile e doloroso, certo più rispettoso e onesto di quello camuffato da boccalini e zoccolotti. Preziose immagini messe a disposizione dalla popolazione e che impreziosiscono ulteriormente un manufatto rivitalizzato grazie all'impegno finanziario e culturale profuso dall'associazione Fortini di Camorino (www.fortini-camorino.ch), Patriziato, Cantone e altri enti pubblici e privati. Val quindi la pena percorrere per intero questo viaggio nella memoria, non solo camorinese ma collettiva, effettuando un'escursione per ammirare tutti e cinque i Fortini della fame. Percorribile a piedi in un paio d'ore, il «tour» attraversa vigneti e boschi, offrendo splendide vedute sul Piano di Magadino, sul Pizzo di Claro e su tutto il Bellinzonese. Una serie di cartelli didattici descrive inoltre gli oggetti e le vicende storiche nelle quali s'inserisce la loro costruzione. Vi invitiamo quindi a raggiungere (a pie-

di!) la prima torre (Scarsitt) e subito dopo il fortino chiamato «ai Munt» per la sua posizione sopraelevata rispetto al Piano di Magadino e un tempo una delle più popolate frazioni del Comune (i due fortini, raggiungibili dalla strada, sono aperti il fine settimana). Dopo aver fatto tappa alla vicina sosta panoramica, si prosegue sino alla torre a un unico piano, ala Pélera, dopodiché si arriva al fortino al Sass del Camosc, situato su un poggio circondato da castagneti e dalla vista che spazia dal Locarnese alla Valle Riviera. La quinta e ultima torre (Pian di Bur) non è invece visitabile perché è in corso l'allestimento di un museo interattivo sull'elettricità (AMB); il fortino si incrocia con la Via dell'Acqua (v. pagina a lato). Da qui il ritorno è in discesa, lungo la suggestiva mulattiera acciottolata di San Bartulomé, dritti dritti fino al Ponte Vecchio!

A chi ha ancora tempo, consigliamo vivamente di raggiungere una capatina ai Monti di Croveggia, riprendendo la strada forestale, e, persino, di partecipare alla Festa della Teleferica organizzata dal Consorzio Teleferica Camorino-Monti di Croveggia domenica 16 giugno (il 20 in caso di maltempo): pranzo, musica, giochi e lotteria animeranno la giornata. Recarsi ai Monti a piedi richiede un'ora di (facile) cammino partendo dalla barriera della strada forestale in zona Minerva... altrimenti: la teleferica sarà in funzione (trasporta 12 persone all'ora) già dalle 8. Il flyer e ulteriori informazioni sono consultabili sul sito www.teleferica-croveggia.ch.

E allora, buona passeggiata!

La via dell'acqua passa dall'AMB

Estate, tempo di escursioni ... a km zero! Ad offrirle è nientemeno che l'Azienda Multiservizi Bellinzona (AMB): generosa dispensatrice di storia e di testimonianze, autentica miniera di oro blu! Basta solo alzare gli occhi e seguire il percorso denominato «La via dell'acqua» scandito da nove tappe (correlate da altrettanti pannelli didattici) che sovrastano e abbracciano il Bellinzonese. Come indica lo stesso sito dell'AMB www.laviadellacqua.ch, il percorso permette di scoprire, seguendo un circuito di circa 8 km, il cammino dell'acqua dal bacino di accumulazione della diga di Carmena sino alle turbine della centrale idroelettrica della Morobbia. Gli importanti manufatti del vecchio e del nuovo impianto, il frastuono del fiume Morobbia incassato fra le sponde scoscese e la vista sulle montagne circostanti e sul Piano di Magadino che si gode dall'alto dei Monti di Stagno, la secolare selva castanile ricca anche di betulle e di altre specie arboree, trasformano questo percorso in un'esperienza unica e indimenticabile. Il percorso inizia alle porte di Vellano, frazione di S. Antonio, per condurre allo sbarramento di Carmena. Qui inizia il processo di produzione dell'energia elettrica: dal bacino di accumulazione dell'acqua, sino alle gallerie di adduzione scavate nella montagna, alle varie apparecchiature tecniche per raggiungere la centrale di produzione in fondo al tracciato. La diga è alta 39 metri e la corona ne misura 99. Il manufatto ha provocato l'invaso di una vasta area a monte, procurando una riserva d'acqua di circa 250mila metri cubi; contrariamente a quanto spesso avviene, l'intervento non ha però stravolto il territorio ma ha invece creato un ambiente suggestivo. Ci si incammina poi lungo la stretta gola del fiume

per spostarsi sulla sponda sinistra e addentrarsi sull'unico tratto in salita che ripagherà l'impegno quando si saranno raggiunti i Monti di Stagno. Uno sguardo va quindi alla pianura sottostante, contrassegnata da un lembo del Lago Maggiore, impreziosita da una corona di cime: il Gaggio, la Cima dell'Uomo, il Madone, il Pizzo Vogorno; sulla sinistra, lontano e maestoso, il Monte Rosa.

Sotto i piedi corre nella montagna la galleria d'adduzione che porta l'acqua verso le turbine. Il suo percorso attraversa la Valle di Scarnò e quella di Scertara, raggiunge i monti omonimi, supera la Valle di Verona tramite il «ponte canale» sino ad incontrare il fortino della fame (uno dei cinque disseminati nell'area) in località «Al Pian di Bur». In località «Ponte Vecchio» (al confine Giubiasco-Camorino) si incontra il primo pannello della via dei «Fortini della fame». Attraversato il ponte sulla Morobbia (il Ponte Vecchio, appunto), ci si addentra in una stradina del nucleo di Giubiasco e, costeggiando il fiume, si giunge alla centrale di produzione elettrica. Quando la centrale è in produzione, l'acqua reflua che esce dalle sue turbine crea una suggestiva turbolenza che si stempera verso valle. È la fine di un ciclo, al termine del quale l'acqua viene accolta dal Fiume Ticino.

Il sentiero è percorribile da tutti in circa 3 ore e mezza. Gruppi di almeno 15 persone possono persino concludere la propria gita con una visita alla centrale elettrica di Giubiasco, previo accordo col Centro comando AMB. I prospetti dell'escursione «Via dell'acqua» sono ottenibili agli sportelli dell'Info-Centro AMB (in Piazza del Sole 5) e dell'Organizzazione turistica regionale Bellinzonese e Alto Ticino.



Dal vecchio bacino di accumulazione realizzato nel 1919 (dalla capacità di 12mila metri cubi, portati a 20mila nel 1951 con l'innalzamento dei muri) si può ammirare uno splendido panorama. Il suggestivo manufatto è raggiungibile in una decina di minuti, seguendo il sentiero che costeggia la condotta forzata. Fonte: AMB

Non di solo fuoco

Da 190 anni al servizio del bene pubblico, con compiti ma anche equipaggiamenti profondamente mutati.



Se c'è una figura a dir poco importante per la popolazione è quella del pompiere. Icona di sicurezza e di protezione, rigorosamente volontaria, è una presenza ben integrata nel nostro panorama culturale e sociale, poiché disposta a mollare tutto (lavoro o domicilio) per sacrificarsi per il bene collettivo. Basta una chiamata via pager dalla caserma e un semplice cittadino si trasforma: si precipita in caserma, si equipaggia a dovere e parte in azione coi mezzi designati dal capo intervento.

Per la capitale, in particolare, il Corpo pompieri oltre ad essere un punto di riferimento collettivo detiene un record ticinese: quello della longevità. Risale infatti al 1829 l'istituzione del Corpo pompieri della Città di Bellinzona dotato di un «capitale» iniziale di 10 militi. Mezzi esigui e nessun aiuto e confronto con altri enti simili, tanto che il primo veicolo a motore – un'autopompa Magirus da 70 CV – è arrivato un secolo più tardi, seguito poco tempo dopo nientemeno che da una scala meccanica trainabile! La storia in questi anni ha avuto il suo corso, non solo a livello di evoluzione tecnologia (concernente i mezzi ausiliari) quanto sulla tipologia stessa degli interventi che rispecchiano l'evoluzione socio-economica che ha vissuto il rapido passaggio dall'incendio in cucina per una canna fumaria difettosa all'inquinamento ambientale... Insomma, in pieno boom economico, quindi dagli anni '70, si sono progressivamente aggiunte nuove mansioni ai canonici compiti di spegnimento del fuoco (urbani e di bosco): la lotta agli inquinamenti da idrocarburi, la difesa contro gli incidenti chimici e radioattivi, il soccorso stradale e il soccorso tecnico urbano. Il tutto con

picchetto 24 ore su 24, tutto l'anno. Operativi nei tredici Quartieri di Bellinzona, sino a Arbedo-Castione e Lumino, i pompieri di Bellinzona affiancano i corpi regionali di Cadenazzo e Gambarogno in caso di grossi eventi e per compiti al di fuori dei loro ambiti. Il comprensorio bellinzonese è inoltre attraversato da importanti vie di transito europeo: le autostrade A2 e A13 nonché l'asse ferroviario del San Gottardo, senza dimenticare la stessa galleria di base in caso di incidenti con merci pericolose e la futura galleria di base del Monte Ceneri. Insomma, le competenze sono davvero tante, soprattutto se occorre garantire un intervento di soccorso urgente e immediato, praticamente in tempo reale.

Attualmente il corpo dispone di oltre duecento unità di cui una novantina di militi di montagna, una trentina di veicoli e diversi mezzi tecnici all'avanguardia. Val quindi la pena ricordare quante operazioni sono state effettuate lo scorso anno: 128 incendi, 84 per sostanze pericolose, 71 per disinfezioni, 67 per servizi di polizia ausiliaria, 28 per situazioni diverse, 26 per allagamenti, 20 salvataggi, 11 legati a eventi naturali e 9 incidenti stradali. Considerata quindi la vastità di oneri e competenze, questo 190esimo merita quindi di venir degnamente sottolineato. Da qui una nutrita serie di appuntamenti che la compagine sta organizzando nel corso dell'anno. Tra questi segnaliamo, in particolare, le porte aperte in caserma (in Via Mirasole 14a) sabato 31 agosto, in concomitanza col giubileo per i 150 anni della Federazione svizzera dei pompieri. Seguiranno le partecipazioni a Strada in festa (il 15 o il 22 settembre) e a Telethon. Terminiamo questa presentazione con un appello a favore della consueta campagna di reclutamento di nuovi militi volontari promossa a settembre con, a gennaio, l'inizio dei corsi di formazione per gli interessati. Insomma, fatevi avanti! www.pompieri.ch



POMPIERI 190
Città di Bellinzona **anni**

#tulaconosci?

25 anni, di Carasso, vive a Gnosca, bellinzonese doc, studia psicologia a Friburgo, ma per noi oggi è «Pompiera Jenny». L'abbiamo incontrata in caserma per parlare della sua passione, che accomuna tutta la grande famiglia dei volontari attivi in seno al Corpo dei civili pompieri di Bellinzona. Una passione che le ha fatto anche incontrare l'amore.



La prima domanda è scontata: perché pompiere volontario?

È una passione di famiglia: mio papà era pompiere di montagna a Carasso, mio fratello è sottufficiale a Bellinzona. Persino mia mamma avrebbe sempre voluto fare la pompiere. Ho avuto questa opportunità e mi sono buttata.

Come si diventa pompieri?

Bisogna annunciarsi, superare test fisici e prove relative al fuoco, all'indosso della maschera, la visita medica, ecc. Quindi inizia la formazione di due anni, che implica un paio di incontri al mese tra serate e giornate intere.

Fare il pompiere significa soprattutto essere di picchetto, pronto per intervenire...

Esistono tre tipi di picchetto: settimanale diurno o notturno e weekend. Quest'ultimo permette di conciliare l'attività di pompiere anche con impegni fuori Cantone come il mio e quello di altri studenti, che garantiscono il picchetto nel fine settimana, quando rientrano a casa.

Quante chiamate ricevi?

Non c'è una regola. A volte durante un picchetto settimanale non capita nulla, altre volte si interviene più e più volte.

Cosa ti piace di questa attività?

In particolare mi piace il lavoro di gruppo, ma anche l'effetto dell'adrenalina che sale durante gli interventi, perché non si sa mai esattamente quello che si troverà, quindi neppure quello che bisognerà fare. Mi piace in particolare la sensazione che si prova, mentre si prestano i primi soccorsi, la voglia di fare, la voglia di aiutare.

Aspetti negativi?

È un lavoro duro, faticoso, anche psicologicamente. Occorre avere disciplina e sapere fare delle rinunce durante i picchetti, perché ad esempio bisogna restare nel territorio e non si può bere alcol. Inoltre sebbene siamo soltanto nove donne su oltre duecento militi, siamo trattati tutti allo stesso modo, il lavoro è uguale per tutti, per cui come donna a volte lo sforzo fisico richiesto è davvero al limite. Tutte cose che si superano con la passione!

Quindi fare il pompiere è qualcosa che consiglieresti?

Certamente. È un'esperienza di vita che mi ha fatto crescere. Mi ha insegnato a relazionarmi con le persone e a inserirmi in una struttura gerarchica ed anche a lavorare in team. Insegnamenti che servono anche negli studi e nella vita di tutti i giorni.

Fare il pompiere a te ha portato anche fortuna nella vita sentimentale?

Vero! Io e il mio ragazzo ci siamo conosciuti qui in caserma, quando ero in formazione e lui era un pompiere già attivo. Adesso viviamo insieme: in servizio l'uno per l'altro siamo «pompieri Ruben» e «pompiera Jenny», come per tutti i colleghi, mentre a casa possiamo continuare a parlare di qualcosa che ci appassiona entrambi: il mondo dei pompieri. Siamo fortunati!

Estate in Città

All'interno tutti gli eventi estivi da non perdere!

